

103  
346.

# CANZONE SOPRA LA PORCELLINA

Che si trà giù dal Pallazzo dell' Illustrissima  
Città di Bologna, per la Festa  
di S. BARTOLOMEO.

*Con tutti gli trattenimenti di detta Festa.*

Di Giulio Cesare Croce.



In Bologna, per l'Erede di Vittorio Benacci. 1707.

*Con licenza de' Superiori.*

Ad Instanza di Girolamo Cocchi. Con Privilegio.



**A**lla bona Porcellina,  
Sù sù tutti à chi ne vuole,  
Venga via senza parole,  
Che l'è cotta in la Cucina,

Alla bona Porcellina.

Sù sù grandi, e picciolini  
Presto presto, fuora fuora,  
Non vedete voi Facchini,  
Che l'è cotta, e quant'odora?  
Più non state à far diuora,  
Mà veloce ogn'vn camina,

Alla bona Porcellina.

Io non credo, che si faccia  
Festa in loco alcuno intorno,  
Che più aggrada, e che più piaccia,  
Quanto questa de stò giorno,  
Tutto'l popol del contorno  
Per vederla s'auicina,

Alla bona Porcellina.

Si trà giù questa Porchetta  
In tal giorno per memoria,  
Che Bologna per la detta  
Confegul vna gran vittoria;  
E veder si può l'istoria  
Dalla sera alla mattina,

Alla bona Porcellina.

E non sol fe ne cuoce vna,  
Mà molt'altre nel Palazzo,  
Doue il popol si raduna  
Per pigliarne, e per follazzo,  
E non v'è nissun sì pazzo,

Ch

Ch'à mangiarne non declina,  
Alla bona Porcellina.

Se ne manda à presentare  
Donne grauide, e Signori,  
E felici esser gli pare  
Chi può hauer simil fauori,  
E si fan di gran rumori,  
Per hauerne in la Cucina,

Alla bona Porcellina.

E la concion di maniera,  
Che ne magnarebbe vn morto,  
E la cuocon tutta intiera,  
Per non fargli oltraggio, ò torto  
E per dare anco conforto  
A chi aspetta la meschina,

Alla bona Porcellina,

Dentro poi è tutta piena  
Di perfetta spetiaria,  
Ch'vn'odore attorno mena,  
Per la Piazza, e in ogni via,  
Tal ch'ogn'huomo ne desia,  
E assai apron la bocchina,

Alla bona Porcellina,

Tanta gente attorno corre,  
Per veder la festa amena;  
Nè finestra, tetto, ò torre  
V'è che tutta non sia piena;  
E si vede à tutta brena,  
Ch'à ognun tira la golina.

Alla bona Porcellina.

Et inanti che si getti

A 2

La

La Porchetta bella, e cotta,  
Sonar s'odono i Trombetti  
Tutti quanti à tutta botta,  
Per ridur la gente in frotta  
A veder quella tapina,

Alla bona Porcellina.

Poi si tran giù da i balconi  
Del Palazzo primamente,  
Galline, Anatre, e Piccioni,  
Quai pelati destramente,  
Volan giuso trà la gente,  
E con mani ogn'vn rapina,

Alla bona Porcellina.

Quà si vede vn' Anitrella  
Volar ratta à vn Cocchio dentro,  
E pigliar da vna Dongella,  
E riporla in vn momento:  
Là vn Cocchier al gioco intento  
Prende in aria vna Gallina,

Alla bona Porcellina.

Poi volar vedi vn Piccione,  
Per saluarfi à vna finestra,  
E cader trà le Persone,  
Per hauerlo ogn'vn s'adestra,  
Chi lo prende si sequestra,  
Per non star in tal ruina,

Alla bona Porcellina.

E và dietro vna gross' hora,  
Il gettar di tali vcelli,  
E vn gridar si sente fuora  
Piglia dalli à questi, e quelli,

E ti-

E tirando i meschinelli,  
Fan restarli à testa china,  
Alla bona Porcellina.

Quà si vede vna berretta  
Gittar alto, là vn cappello,  
Quindi vn gioea à la ciuetta,  
Colà vn'altro fa il cimbello,  
E burlando hor questo, hor quello,  
Par che'l spaffo più s'affina,

Alla bona Porcellina.

Mentre tal piacer'è offerto,  
Per tener desta la gente,  
Vn scasse è bel concerto  
D'vna musica si sente,  
Tanto rara, & eccellente,  
Che d'vdirla ogn'vn inclina,

Alla bona Porcellina.

In sto mezzo si corre anco  
Vn Cauallo, e vn Can leuriere,  
E se'l Barbar non vien manco  
Guadagn'anco vn Sparauiero,  
Quai dimostran lo mistero  
De sta festa pellegrina,

Alla bona Porcellina.

E si corre vna Berretta,  
A tirare il collo all'Oca,  
Ch'i Monar tutti à stoffetta  
Coron quai, e non è poca  
Festa questa anci si gioca,  
E ogn'vn mostra sua dottrina,

Alla bona Porcellina.

Poi

Poi al fon degli oricalchi,  
Comparir si vede à vn tratto  
I Dongelli, i Cuochi, i Scalchi,  
Mentre ogn' vn stà stupefatto,  
E portar fan ditto, e fatto,  
La Porchetta garbatina,  
Alla bona Porcellina.

Sopra vn' assa ella si vede  
Cotta bene, e custodita,  
Ch'ogn' vn brama esserne herede,  
E v'andria gente infinita;  
Mà per dirlo alla spedita  
La modestia gli affassina,  
Alla bona Porcellina.

Sotta stanui à bocca apperta  
E villani, & altra gente,  
Per pigliar alla scoperta  
La Porchetta prestamente,  
Per poter dar mancia al dente  
Con viuanda così fina,  
Alla bona Porcellina.

Chi hà stracciato la trauerfa  
Alla Moglie, e quest' è il bello,  
Chi hà voltato alla rouerfa  
Per pigliarla il suo mantello,  
Chi stà sotto col capello  
Aspettar ch' ella declina,  
Alla bona Porcellina.

E così mentre à quel modo  
Tutti stan guardando in suso,  
Vn paiolo pien di brodo,

Gli

Gli vien giù à lauargli il muso;  
Mà ciascon sapendo l' vso,  
Non gli par gran disciplina,  
Alla bona Porcellina.

Dopo poi tanti atti, e gesti,  
Che si fan per trattenerere,  
Ecco in fatti manifesti  
La Porchetta giù venire,  
Onde allhora per carpire,  
Se gli gettan con ruina,  
Alla bona Porcellina.

Chi gli schianta via vn ciampetto,  
Chi li tira via la tetta,  
Chi li straccia il busto, e' l petto,  
Chi alla pancia fà la festa,  
Chi con nulla à dietro resta,  
Chi per terra la strascina,  
Alla bona Porcellina.

Chi s'attacca à vn pò di grugno,  
E via fuge in vn baleno.  
Chi con l' vrto, ò con vn pugno  
Leua à l' altro tutto il pieno,  
Chi ne piglia vn pezzo in seno,  
E con fretta via camina,  
Alla bona Porcellina.

E così con questo spaffo  
Si trà giù questa Porcella,  
Che chi mira quel fracasso,  
Gli par cosa tanto bella,  
Che vorriano dopo quella  
Veder trarne vna ventina,  
Alla bona Porcellina. Poi



Poi finito il bel piacere  
Via si parte il popol tutto,  
E ciascun, com'è il douere,  
Se ne torna al suo ridotto;  
E quei c'hanno il becco asciutto  
Se lo bagnan giù in cantina,  
Alla bona Porcellina.

Onde hauendo assai pensato  
All'infamia, ch'io coglieua,  
Se con stile honesto, e grato  
Questa festa non scriueua;  
Quì la pongo, ma mi greua,  
Che la vena non è fina,  
Alla bona Porcellina.

E per fin ch'io farò viuo,  
Vorrò bene alle Porchette,  
Ne giamai hauolle à schiuo,  
Purche sian ben cotte, e nette,  
E vorrei vederle in fette,  
Per mangiarne ogni mattina,  
Alla bona Porcellina.

O Porchetta mia gentile,  
Resta in pace, ch'io ti lasso;  
O Porchetta signorile,  
Se ben volgo altroue il passo,  
Non farò mai stanco, e lasso  
Di gridar sera, e mattina,  
Alla bona Porcellina.

IL FINE

Alla bona Porcellina. Poi

